

# Recensioni

## Pensare oltre i confini. Un'etica della migrazione

*Julian Nida-Rümelin*

Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 144

**I**l saggio guarda al processo migratorio nella prospettiva della questione etica dove, con questo termine, si abbraccia l'ampio spettro delle possibili attribuzioni di valore e di norme e, dunque, ciò che si intende per "l'essere" e il "dover essere". L'autore, pertanto, sceglie di non discutere gli aspetti culturali, politici ed economici della migrazione, in quanto tali, «ma come oggetto di una valutazione normativa, di una presa di posizione su ciò che va fatto» (p. 12). Sin dalla sua premessa, l'autore esprime in maniera esplicita la sua preoccupazione per il flusso di persone che ha interessato l'Europa negli ultimi anni, terra promessa per molte persone dell'Africa occidentale, con riferimento alle ripercussioni finanziarie, culturali e psicologiche legate a queste migrazioni transcontinentali. Pur comprendendo l'esigenza etica, l'accoglienza di profughi non può, secondo l'autore, essere un contributo ragionevole alla lotta alla povertà e la miseria del Sud del mondo che, tra l'altro, si vedono privare delle forze migliori in termini anagrafici e di capitale culturale. In una prospettiva etica, non può mancare una denuncia della strumentalizzazione che viene fatta dai partiti populistici che mettono in campo una retorica alimentando il rancore e il risentimento verso l'altro. Si tratta di una pericolosa deriva che ha interessato anche la politica tedesca negli ultimi anni (con la forte ascesa del partito *Alternativ für Deutschland*, AfD), rendendo

ancora più di attualità la correlazione tra ascesa del populismo e irrisolta questione migratoria. Oggetto del testo è anche una disamina critica delle politiche migratorie perseguite dai diversi stati del mondo occidentale (dall'Europa all'America, con uno sguardo rivolto anche al caso australiano), cui si cerca di rispondere con proposte che non facciano appello a nobili enunciati di principio, ma che siano il meno astratte possibili.

L'etica della migrazione, in una visione che Nada-Rumelin definisce "coerentista" e pluralista, trova giustificazione nella prassi delle prese di posizione normative che condividiamo e il riferimento è a istituzioni globali che configurino "la svolta verso un mondo più giusto". Il realismo etico, cui fa riferimento l'autore sulla scia di Dworkin e Nagel, non si fonda su un impalco naturalista, piuttosto cerca di affidarsi a un approccio per quanto possibile razionalista, e comunque non correlato ad alcuna forma di soggettivismo, tipico – invece – dei paradigmi in voga negli ultimi decenni. Questa scelta di campo lo spinge a ritenere di dover fare «ciò che effettivamente va fatto, non ciò che sarebbe accettabile per un'ideale comunità di discorso» (p. 13). In tal senso, il testo si dipana da una sintetica riflessione più propriamente filosofica, fino a toccare le tematiche della cronaca degli ultimi anni. Così, il primo capitolo è destinato proprio alla costruzione del dibattito filosofico sul tema dell'etica, vista in una prospettiva realista. Nel secondo capitolo, invece, al centro è il concetto di responsabilità, declinato in tutte le sue prospettive (individuale, collettiva e globale), guardando alle contraddizioni che costringono un'ampia quota della popolazione mondiale a vivere in condizioni drammatiche, eticamente insopportabili

in linea di principio e che dovrebbero creare delle contraddizioni nell'agire quotidiano delle persone che vivono nel Nord del mondo; una condizione che l'autore esprime attraverso delle semplici esemplificazioni del vissuto di ognuno di noi. Sul superamento della contrapposizione tra comunitarismo e cosmopolitismo e tra particolarismo e universalismo, invece, si appunta il terzo capitolo, ponendosi in una prospettiva cosmopolita e pluralista che però continui a riconoscere l'ineludibile ruolo dello Stato. Le prassi del quotidiano che trattano le drammatiche condizioni in cui versa il mondo oggi sono, infine, al centro dei successivi capitoli a cominciare dal quarto. Nel secondo segmento del testo, il filosofo e politologo tedesco entra nel vivo delle contraddizioni dell'accoglienza per i profughi con il processo di integrazione che richiede del tempo che, la natura stessa straordinaria dell'accoglienza non sembra prevenire: chi scappa da guerre e catastrofi dovrebbe essere oggetto di protezioni transitorie essendo destinato, almeno teoricamente, a rientrare nella propria terra d'origine, una volta superata l'emergenza; una visione che sembra semplificare molto le cause di spinta e soprattutto la relativa possibilità di soluzione di tali fattori. Infine, al tentativo di ricondurre le fila del discorso all'approccio teorico scelto, è destinato il capitolo finale, attraverso delle proposte di orientamento della politica migratoria che potrebbero essere indirizzate tanto alla Germania quanto agli altri paesi del mondo occidentale. L'auspicio, in una prospettiva eurocentrica(?), è il rafforzamento di una cooperazione tra Germania, Francia e Italia, dopo la fuoriuscita del Regno Unito, in seguito al referendum "Brexit". L'ipotesi che viene prospettata come possibile soluzione è un piano Marshall europeo per l'Africa subsahariana, un'idea che pur mosso dal bisogno di rilanciare l'area più marginale del mondo, palesa, attraverso la richiesta di una più ordinata politica di immigrazione, evidenti pulsioni egemoniche e che con-

trastano la pervasività del *soft power* cinese. Sempre in una sorta di piccolo lemmario filosofico, il tema del cosmopolitismo, evocando la lezione di Kant, rappresenta il filo costante di tutto il libro. Così, pur salvaguardando una prospettiva statuale, viene proposta l'esigenza di porre all'ordine del giorno un'agenda cosmopolita. Oltre ogni spinta retorica, il filosofo tedesco invoca una razionalizzazione del discorso pubblico e politico: l'invito alla filosofia contemporanea è di trovare un punto di equilibrio evitando una deriva eccessivamente razionalista e utilitaristica e, allo stesso tempo, fuggendo alla tentazione dell'utopismo. L'orientamento dell'autore si esprime ancor più chiaramente provando a coniugare una visione cosmopolita pur salvaguardando l'irrinunciabile idea di confine. Nonostante la preoccupazione che viene esplicitata per la condizione dei migranti e del bisogno di comprendere le logiche inerenti alle migrazioni, non mancano, in alcuni passaggi, esplicite critiche alla retorica dell'accoglienza come politica strutturale, ad esempio, attraverso l'utilizzo della metafora della casa privata, per raccontare il bisogno di definire e difendere dei confini di spazi inviolabili se non in maniera straordinaria e provvisoria. L'autore cerca di farsi promotore di un tentativo di equilibrare una maggiore giustizia globale e la salvaguardia di una logica di regolamentazione dei flussi migratori, che sostanzia il ruolo dei confini statali. Come sottolinea Nada-Rumelin, in una temperie di globalizzazione che sembrava voler ridurre il rilievo dello Stato, la tendenza attuale sembra invece una rinnovata centralità al ruolo dello Stato, soprattutto nel contesto europeo rispetto alla crisi migratoria degli ultimi anni, in particolare con la presa di posizione dei quattro paesi del gruppo di Visegrád (Slovacchia, Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca) che, dietro la bandiera della protezione dei confini e della tutela della identità, hanno messo in crisi la già fragile politica migratoria europea. Pur in presenza di un accurato apparato di note,

si tratta di un *pamphlet* dal taglio giornalistico e divulgativo che spinge a riflettere su una visione più concreta e operativa della giustizia globale, provando a fornire indirizzi operativi per superare l'*impasse* della questione migratoria dettata dalla contrapposizione tra pregiudizi di chiusura e da spinte ecumeniche, auspicando di poter «rafforzare il fenomeno razionale necessario per una valutazione etica e politica della migrazione» (p. 134).

Fabio Amato

Università degli studi di Napoli L'Orientale

## Elementi di geografia per le scuole medie superiori

C. Ferrara con S. Mari e M. Valli

Bellinzona, Centro di risorse  
didattiche e digitali, 2017, pp. 255

**I**l manuale, realizzato da tre docenti svizzeri con una lunga esperienza nel campo dell'insegnamento e della progettazione didattica in campo geografico, nasce con l'obiettivo di essere un testo di riferimento per lo studio e la comprensione dei principali concetti della geografia umana per gli alunni delle scuole medie superiori svizzere. Strutturato secondo i programmi liceali elvetici, ma immaginato anche per altri ordini di scuola, il manuale illustra le più importanti tematiche geografiche ed è arricchito con brevi approfondimenti sulla storia del pensiero geografico e sui modelli disciplinari più significativi. In tal senso, nella presentazione al testo vengono riproposte, dopo una breve introduzione epistemologica, alcune storiche problematiche che ruotano intorno al posizionamento della disciplina all'interno del mondo scientifico, ai contenuti e agli

ambiti di studio e alle relative modalità di insegnamento (Geografia scienza sociale o naturale?, Geografia regionale o generale?, approccio di studio induttivo o ipotetico-deduttivo?, ecc.)

Il testo si presenta organizzato in nove sezioni tematiche, ognuna suddivisa in snelli e brevi paragrafi nei quali vengono affrontati, in maniera agile, asciutta e sintetica i singoli argomenti. Per espressa e dichiarata volontà degli autori, nel manuale sono assenti carte e illustrazioni di qualunque tipologia, mentre le tabelle e i grafici sono estremamente scarni e schematici. Tale scelta è stata operata per lasciare libertà di scelta agli insegnanti nella selezione di quei supporti iconografici che sono più coerenti con le rispettive sensibilità personali e con le specifiche modalità nella preparazione e organizzazione degli interventi didattici.

Ogni sezione è completata da una essenziale, ma esaustiva bibliografia di riferimento costituita da autori internazionali e testi specialistici di recente pubblicazione, oltre a prove che consentono agli alunni di verificare e consolidare le conoscenze acquisite rispetto ai singoli argomenti e a casi di studio o situazioni ipotetiche rispetto alle quali gli alunni stessi sono chiamati a riflettere e a proporre soluzioni operative. Al termine del volume, infine, un glossario con i principali termini geografici presenti nel testo aiuta i lettori a comprendere alcuni dei concetti più complessi presentati, ma non approfonditi nei singoli capitoli.

In relazione ai contenuti il testo è organizzato nel modo seguente: Capitolo 1 – *Elementi di eco-geografia*. La sezione è dedicata all'inquadramento e alla descrizione di quegli elementi naturali costitutivi del Sistema Terra, secondo la classica ripartizione in "sfere" (atmosfera, idrosfera, litosfera e biosfera), dal cui funzionamento e interazione derivano quelle condizioni potenziali per lo sviluppo di ambienti idonei all'insediamento delle comunità umane. L'approccio, definito "eco-geografico" consente, quindi, di comprendere come siano